

S U C C E D E C H E . . .

DI CALOGERO PUMILIA

Può succedere che in un paese di poco più di 4.000 abitanti, due anni e mezzo circa venga scritto e pubblicato un mensile che, negli ultimi tempi, ha assunto, tra l'altro, una veste grafica di tutto rispetto.

A Caltabellotta succede, mentre, anche in realtà molto più grandi, esperienze simili o non esistono, o hanno una dimensione e un taglio molto più modesti.

Succede che venga pubblicato e distribuito un mensile al quale collaborano, con generosa disponibilità, alcuni amici che amano il loro paese, che hanno qualcosa da dire e da fissare su carta, che vogliono arricchire il livello culturale di tutti, che pensano di lasciare a quelli che verranno una traccia di ciò di cui si parla oggi, dei problemi che sono all'attenzione della gente, del dibattito che riguarda la vita politica, sociale, culturale ed economica.

Succede che a Caltabellotta ogni mese venga costruito un prodotto attraverso il quale si mantiene e si rafforza il rapporto tra il paese e quanti lo hanno lasciato per vivere e lavorare altrove.

Per questi nostri compaesani la Voce, che leggono attraverso il sito internet, costituisce una sorta di finestra dalla quale guardano al loro paese, partecipano alla sua vita, continuano, in qualche modo, a vivere in mezzo a noi.

Succede che a Caltabellotta si pubblichino un mensile e, ovunque viene realizzata una iniziativa di questo genere, la vita della comunità si arricchisce, in certa misura si eleva, trova un momento di confronto e di orgoglio, si specchia in sé stessa, scorrendo gli aspetti negativi e quelli positivi, si racconta e, quindi, in un certo modo, si perpetua, evita la smemoratezza tipica della società odierna, recupera, anzi, le proprie radici, si riallaccia al proprio passato e in, qualche modo, lo fa rivivere.

Questo succede a Caltabellotta.

Succede perché si sono determinati alcune condizioni non comuni.

Perché è sindaco del paese uno che ha sempre creduto alla funzione dei giornali, ne ha promossi due di livello regionale, ha esercitato il mestiere di giornalista, tutt'ora è iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti ed ha fondato sulla carta stampata una parte considerevole delle proprie fortune politiche.

Il sindaco è convinto che la politica, a maggior ragione quella locale, quella, che si rapporta in modo più diretto ed immediato alla gente, non può esaurirsi nella semplice gestione anche la più corretta ed efficace, ma deve fare qualcosa di più, deve produrre idee, sollecitare impegno.

La Voce si pubblica perché la volontà del sindaco ha incrociato la disponibilità di una straordinaria persona, di un giornalista in attività che, ogni mese, gratuitamente, scrive, spinge altri a farlo, impagina, corregge, porta in tipografia le bozze e fa il giornale.

Ogni mese e sempre gratuitamente.

E mentre il sindaco può anche aspettarsi un ritorno positivo d'immagine, per dire, dieci voti in più alle prossime elezioni, può sentirsi appagato di fare qualcosa per il suo paese, Filippo Cardinale non si aspetta nulla, non è caltabellottese e la sua generosità è davvero straordinaria.

E' possibile pubblicare la Voce perché c'è un gruppo di persone che ci crede, da quelli che vi scrivono di tanto in tanto a quelli come Roberto D'Alberto e Giuseppe Rizzuti che non fanno mai mancare il loro pezzo, Roberto con puntuali osservazioni che variano su temi diversi, tutti importanti e affrontati con intelligenza e notevole padronanza dello stile, Giuseppe con una carrellata precisa, puntuale, documentata su tutti i nostri monumenti, realizzando una sorta di guida culturale e turistica che varrà la pena di raccogliere e pubblicare.

Quando nel febbraio di due anni addietro, con Filippo, iniziammo questa scommessa non sapevamo quale impatto avrebbe avuto sulla realtà locale. L'impatto è stato sicuramente positivo.

Moltissimi attendono ogni mese l'arrivo del giornale, non tutti naturalmente ne apprezzano il contenuto o ne colgono l'importanza. Può anche esserci qualcuno infastidito dal contenuto o dal fatto stesso che il giornale esista, perché magari lo ritiene strumento del sindaco.

Al di là di stati d'animo o di giudizi liberi e in buona fede, si sbaglia talora un articolo, o il tono con il quale si scrive, si può dare l'impressione di autocelebrarsi, si può anche risultare parziali, "cu mangia fa muddichi", ma il digiuno, l'assenza di iniziative, il vuoto risultano peggiori del fare e degli errori conseguenti al fare.

La Voce è, ormai, entrata nel panorama della vita locale come un elemento caratterizzante di una realtà che, a fatica, tenta di crescere, nel settore della economia e della cultura. Può darsi che, nella prospettiva elettorale, La Voce porti solo dieci voti in più, o non ne porti nemmeno uno. La Voce ha un valore che va bene al di là di qualunque piccolo interesse elettorale. Quando l'esperienza del sindaco si sarà conclusa, resterà fra qualche altra cosa, un documento sulla via caltabellottese per quanti in futuro avranno voglia di conoscere la realtà di oggi, resterà una fotografia che non ingiallisce, una Voce, appunto, che continuerà a farsi sentire per chi avrà interesse ad ascoltarla.

Una piccola, essenziale precisazione a corollario di questo articolo.

Una risposta alla domanda legittima e naturale: ma chi paga il giornale? Ogni numero della Voce nella nuova veste grafica costa 460 € Iva compresa. La serie precedente costava 300 €, in bianco e nero e con carta comune. Tutte le spese sono state e continuano ad essere sostenute di tasca propria dal sindaco che versa mensilmente alla tipografia un assegno tratto dalla banca S.Paolo, Agenzia 1 di Roma. Da qualche mese per l'impegno personale del direttore responsabile, sulla Voce vi sono alcune inserzioni pubblicitarie con un ricavo di 240 €. La spesa che sostiene ad oggi il sindaco è, pertanto, di 220 € al mese.

Nota del direttore: Il giornale è da me impaginato e curato nella grafica senza nulla chiedere. In tipografia arriva il prodotto finito, pronto per la stampa. Anche questo è pura passione, e amore per il paese.